

Asia Maior
Osservatorio italiano sull'Asia
2012

**Rallentamento
dell'economia
e debolezza della
politica in Asia**

a cura di
**Michelguglielmo Torri
e Nicola Mocci**



Asia Maior
Osservatorio italiano sull'Asia
2012

Rallentamento dell'economia e debolezza della politica in Asia

a cura di
Michelguglielmo Torri e Nicola Mocci



La continuazione delle attività di «ASIA MAIOR» è stata resa possibile dal supporto logistico del Centro Studi Vietnamiti di Torino, da quello finanziario del Lions Club Saluzzo-Savigliano e dalla Fondazione Solidarietà e Diritti «Luca Raggio» di Cagliari. I ringraziamenti dell'associazione vanno tutte e tre le istituzioni e, in particolare, alla direttrice del Centro Studi Vietnamiti, Sandra Scagliotti, al presidente del Lions Club Saluzzo-Savigliano, Pino Carità, e al presidente della Fondazione Solidarietà e Diritti «Luca Raggio», Gianluca Scroccu.

Asia Maior è anche su internet: www.asiamaior.it; www.asiamaior.org e dal suo archivio possono essere scaricati liberamente i volumi di Asia Maior.

I saggi che compongono i volumi di Asia Maior riflettono l'opinione dei singoli autori. Com'è storicamente tradizione di Asia Maior, tali opinioni sono espresse con la massima libertà e, di conseguenza, non riflettono in alcun modo né una linea politica predefinita da Asia Maior, né, ovviamente, l'opinione di altri enti (ministeri, fondazioni, dipartimenti universitari, associazioni, ONG, ecc.), qualsiasi essi siano. Questa linea politico-culturale è la necessaria e logica conseguenza dell'esempio e degli insegnamenti del fondatore di Asia Maior: Giorgio Borsa (1912-2002).

Coloro che apprezzano questo volume possono contribuire a rendere possibile, se lo ritengono opportuno, la continuazione dell'attività di Asia Maior e la pubblicazione dei futuri volumi annuali attraverso il 5x1000. È sufficiente, al momento della compilazione della dichiarazione dei redditi (CUD, Mod. 739, Mod. 749, Mod. I Mod. UNICO), apporre la propria firma nel riquadro dedicato "al sostegno del volontariato delle organizzazioni non lucrative di utilità sociali, delle associazioni e fondazioni", indicando come beneficiaria l'associazione «Asia Maior» e, nello spazio sottostante la firma, indicando il Codice Fiscale 97439200581.
Grazie.

Con il contributo di



© 2013 Casa Editrice Emil di Odoya srl
Tutti i diritti riservati

ISBN: 97-88-86680-063-7
I libri di Emil
Via Benedetto Marcello 7 - 40141 - Bologna
www.odoya.it

THAILANDIA: LA RICONCILIAZIONE PERDUTA, ISTANZE DI SEPARAZIONE E
TROPPO RISO

di Monica Ceccarelli

1. Introduzione

I principali temi di conflitto politico caratterizzanti la storia contemporanea della Thailandia sono rimasti in evidenza per lo più senza raggiungere stadi di risoluzione.

Oramai giunto al suo primo anno di legislatura, il governo guidato da Yingluck Shinawatra (sorella dell'ex primo ministro Thaksin, deposto nel 2006 da un colpo di Stato) ha cercato di mantenere quanto promesso in campagna elettorale. A questo proposito, in particolare, l'esecutivo si è impegnato su due fronti: il primo riguarda il sistema in base al quale il governo garantisce l'acquisto della produzione di riso direttamente dai contadini ad un prezzo più alto di quello di mercato. Tuttavia, questo provvedimento ha creato una sorta di corto circuito per cui ad oggi si sono accumulate tonnellate di prodotto invenduto. Il secondo fronte riguarda l'aumento dei salari minimi non in maniera uniforme in tutto il paese ma garantiti su base territoriale, ovvero aliquote diverse a seconda della provincia di residenza.

Sempre sul fronte interno, il governo di Shinawatra è stato impegnato nel conflitto promosso dalle province separatiste meridionali. Non sono ancora state raggiunte risoluzioni condivise, e una ricerca dell'istituto Deep South Watch ha evidenziato come si sia ormai giunti ad uno stadio di conflitto perpetuo [W/DSW 27 settembre 2011 «The protracted violence...»].

Sul piano delle relazioni internazionali, il conflitto per la definizione dei confini con la Cambogia sembra essere giunto ad una fase risolutiva con l'accordo per il ritiro delle truppe e con l'intervento degli osservatori indonesiani.

2. La situazione politica

La situazione politica nel 2012 è stata caratterizzata da alcuni temi ricorrenti come la proposta di riforma della costituzione attualmente

in vigore approvata dopo il colpo di stato del 2006. L'opposizione è arrivata a richiedere il giudizio della corte costituzionale, avendo rilevato nella bozza di riforma proposta dal governo un tentativo di rovesciare la monarchia. Il 13 luglio la corte ha espresso il suo parere ritenendo infondata il procedimento avviato dagli esponenti dell'opposizione [W/VOA 13 luglio 2012, «Thailand court backs...»].

Un altro motivo di contrasto politico è stato la pubblicazione della relazione finale da parte della Truth for Reconciliation Commission of Thailand (TRCT) La commissione d'inchiesta era stata istituita nel luglio del 2010 dal governo guidato da Abhisit Vejjajva. Il mandato affidato al suo presidente e agli otto commissari della TRCT era l'accertamento della verità sui gravi episodi accaduti tra aprile e maggio del 2010, durante le manifestazioni di protesta avvenute nel cuore di Bangkok, che avevano provocato circa 90 morti e centinaia di feriti, aprendo una grave ferita nell'animo del paese [AM 2011, pp. 204-209].

La relazione finale della TRCT consiste di 351 pagine ed è disponibile solo in lingua thai, oltre ad una sintesi in inglese per la stampa delle sole raccomandazioni finali [W/TRCT 17 settembre 2012 «raai ngaan cha bap sohm buun»; W/ PT 17 settembre 2012 «Press release»]. La relazione è stata ampiamente criticata da alcuni analisti e in particolare da Robert Amsterdam che ha pubblicato sul suo blog un articolo dal significativo titolo «A license to kill» [W/RA 24 settembre 2012]. Dall'analisi emergono dubbi sull'indipendenza della commissione in quanto la maggior parte dei suoi membri sarebbe stata scelta tra i sostenitori del colpo di stato del 2006, oppositori del deposto primo ministro Thaksin Shinawatra, tanto che alcuni di loro sarebbero affiliati al movimento *People's Alliance Democracy* (PAD), conosciuto come il movimento delle *yellow-shirts*. Inoltre, il presidente della commissione, Khanit na Nakhon, era stato incaricato dalla giunta militare di indagare sulla guerra alla droga promossa da Thaksin che nel 2003 ha provocato l'uccisione di 2.819 cittadini con esecuzioni senza processo [AM 2010, p. 213]. Il presidente Khanit aveva rassicurato che l'appartenenza alla PAD dei commissari non avrebbe condizionato l'operato della commissione. Ma quello che emerge dall'analisi di Amsterdam è che la commissione ha addossato la responsabilità di tutti gli incidenti ai manifestanti, assolvendo tutti i pubblici ufficiali coinvolti nel giro di vite che ha determinato i gravi incidenti oggetto dell'indagine.

Anche l'alto commissario per i diritti umani delle Nazioni Unite, Navi Pillay, in seguito alla pubblicazione della relazione della TRCT ha richiamato la Thailandia ad intraprendere i necessari passi per la riconciliazione. L'alto commissario non ha mancato di evidenziare come la TRCT non sia riuscita ad individuare i responsabili dell'uc-

cisione di circa 90 cittadini [W/UN 18 settembre 2012, «UN human rights chief...»].

3. *La situazione economica*

L'economia thailandese aveva subito una forte contrazione in seguito alle alluvioni verificatesi nel periodo compreso tra l'agosto e il novembre del 2011 [AM 2011, p. 237]. Tuttavia, il primo semestre del 2012 ha segnato un forte recupero, e la politica di stimolo economico ha indotto la ripresa della crescita del PIL [W/ADB 2012, «Asian Development Outlook 2012 update»]. La domanda interna si è rafforzata, ma la debole domanda esterna ha depresso le esportazioni. I livelli di inflazione sono stati inferiori a quanto atteso a causa dell'abbassamento dei prezzi dei generi alimentari. Per quanto riguarda la domanda interna, il consumo privato è aumentato del 4,1% tra gennaio e giugno, grazie all'aumento del salario minimo deciso dal governo. L'aumento è stato di circa il 40%, limitato per ora solo a sette province, ed è diventato effettivo dal mese di aprile [ibidem].

3.1. *Il fallimento della politica per il riso*

La politica economica del governo Shinawatra ha conosciuto uno dei fallimenti più pesanti nella storia recente del paese. Fin dalla campagna elettorale era stato promosso uno schema in base al quale lo stato acquistava dai coltivatori la produzione di riso pagando l'equivalente di 488 dollari USA alla tonnellata, ovvero un prezzo più alto di quello di mercato [W/TD 10 novembre 2012, «How rice is causing a crisis in Thailand»]. Questa misura avrebbe permesso ai coltivatori un maggior margine di guadagno e disponibilità di capitale anche per nuovi investimenti. In realtà il provvedimento ha provocato un crollo delle esportazioni in quanto l'aumento di prezzo ha determinato un calo della domanda da parte degli altri stati. La Thailandia è stata per diversi anni il primo esportatore al mondo, ma il dipartimento dell'agricoltura degli Stati Uniti ha stimato che, dopo l'introduzione del prezzo garantito, sia già scesa al terzo posto dopo India e Vietnam [ibidem]. Una relazione della commissione per l'economia, il commercio e l'industria del senato thailandese ha previsto che, qualora questa politica dovesse continuare, il debito pubblico potrebbe aumentare in media del 4% annuo mentre, nel 2012 è al 42,4% del PIL [ibidem]. Nella relazione, la commissione ha individuato almeno otto punti deboli di questo schema economico, tra cui la sua estensione anche ai latifondisti e ai grandi produttori, mentre i contadini più poveri non ne avrebbero beneficiato realmente. Un altro limite sarebbe

determinato dalle enormi perdite per il paese (almeno 13 miliardi di dollari) nel prossimo anno a causa della diminuzione della domanda estera e della perdita di qualità, dovuta al fatto che tale politica sia focalizzata soltanto sul prezzo e non sulla promozione della qualità del prodotto [W/AN 23 ottobre 2012, «Senate panel...»]. Al momento del secondo raccolto si è posto anche un serio problema logistico in quanto nei magazzini si trovavano ancora 14 milioni di tonnellate di riso invenduto [W/TD 10 novembre 2012, «How rice is...»]. Il ministro del commercio ha proposto di utilizzare come magazzini gli hangar dell'aeroporto Don Muang di Bangkok, mentre sono stati lanciati appelli affinché i proprietari di magazzini nel paese ne mettano a disposizione quanti più possibile. Alla fine di novembre è stato firmato un protocollo di intesa con il governo cinese per l'esportazione di almeno 260.000 tonnellate, di certo non sufficiente allo smaltimento delle giacenze [W/V 27 novembre 2012, «Chinese premier...»].

4. *Il sud e il terrorismo separatista*

Dai primi anni 2000 in Thailandia si è assistito alla recrudescenza del terrorismo separatista nelle province meridionali di Pattani, Yala e Narathiwat al confine con la Malesia. Tra il 2000 e il 2011 sono state registrate 5.000 vittime e 11.000 feriti [W/DS 27 settembre 2011 «The protracted violence...»].

La popolazione di queste province è in maggioranza di etnia e lingua malesi e di cultura islamica. Questo ha sempre reso difficili i rapporti con il governo centrale, che ha imposto funzionari pubblici e insegnanti di lingua thai e cultura buddhista [W/TN 20 ottobre 201 «Thailand's secessionist...»]. Le aspirazioni separatiste della popolazione locale risalgono agli anni Sessanta del '900 e non hanno mai trovato accoglienza presso i governi che si sono succeduti alla guida del paese [AM 2008, pp. 181-183]. Nel 1980 venne concessa un'amnistia, e la maggior parte dei ribelli depose le armi. Finora i motivi che hanno portato ad una recrudescenza delle attività terroristiche non sono chiari. Sicuramente, nei vent'anni di tregua, la popolazione di queste province ha continuato a nutrire sentimenti di rancore nei confronti di una politica centralista che non consentiva loro di coltivare la propria cultura, obbligandoli, tra l'altro, a studiare una lingua diversa dalla propria, e che mirava allo sfruttamento delle locali risorse naturali a beneficio del resto del paese. Questi elementi hanno alimentato, secondo Duncan Mc Cargo, docente all'Università di Leeds, una sensazione di alienazione soprattutto nei giovani, molti dei quali si sono aggregati nella rete delle bande legate al traffico di droga in un clima di crescente illegalità. Sempre in questo periodo di tregua, si è assistito, inoltre, all'avvicinarsi da parte di alcuni attivisti

ad organizzazioni islamiche e al fatto che molte famiglie hanno iniziato a mandare i figli nelle scuole private islamiche, spesso finanziate da fondazioni dei paesi arabi del golfo.

Le politiche repressive, come ad esempio il taglio dei finanziamenti alle amministrazioni locali e la militarizzazione del territorio, messe in atto dai governi thailandesi dai primi anni 2000, hanno alimentato sentimenti di rabbia ed ostilità. Con il governo di Thaksin Shinawatra (2001-2006), per esempio, sono stati abrogati anche i minimi tentativi di decentramento amministrativo, mentre anche le organizzazioni locali di tipo non violento venivano ostacolate. Di fatto, il territorio è stato fortemente militarizzato, e ogni potere decisionale avvocato al governo centrale.

Questo atteggiamento politico, nel 2004, aveva provocato gravi incidenti a Narathiwat, in cui 78 persone erano state uccise durante il loro trasferimento in carcere, dopo il loro arresto da parte delle forze dell'ordine. Nessun ufficiale dell'esercito o della polizia è mai stato punito [W/TN 20 ottobre 2012, «Thailand's secessionist...»].

I terroristi sembra siano organizzati in una rete di cellule diffuse nel territorio formate da sei o sette persone che rispondono ad una struttura di coordinamento. Secondo Benjamin Zawicki, un ricercatore di Amnesty International, il motivo della loro efficienza e capacità organizzativa è da ricercarsi nel fatto che il più delle volte i membri di una cellula non conoscono chi siano i loro superiori o gli altri stessi militanti. Questa struttura acefala rende anche molto difficile per le autorità la realizzazione di eventuali negoziati. Recentemente circa 100 militanti si sono arresi e il governo ha avviato colloqui con alcuni di essi, ritenuti capi dell'organizzazione. In realtà non è stato possibile appurare il livello di coinvolgimento e la posizione nella linea di comando di quanti si sono consegnati alle autorità. Questo nonostante che, nelle tre province, siano presenti circa 60.000 soldati e operino 66 agenzie governative [W/TN 20 ottobre 2012, «Thailand's secessionist...»]. In ogni caso l'attuale governo, per la prima volta, ha iniziato a formulare l'ipotesi di concessioni in senso autonomistico per l'amministrazione locale, argomento che in precedenza era considerato un vero tabù. Tale cambiamento di impostazione politica costituisce sicuramente il passaggio necessario per porre fine alla morte di tanti civili inermi, al terrore diffuso e al senso di insicurezza e di ingiustizia che hanno prevalso per anni.

5. *Lesà maestà o lesà libertà?*

Da alcuni anni si sta assistendo ad una crescente strumentalizzazione della cosiddetta legge sulla lesa maestà, a cui corrisponde una crescita del dibattito sulla sua corretta applicazione [AM 2008, pp.

189-190]. Ma la possibilità di una reale discussione politica sulla necessaria riforma di tale normativa è di fatto bloccata dal rischio che incombe sugli accademici e sui politici di essere a loro volta accusati, qualora esprimano opinioni critiche ritenute offensive nei confronti della stessa legge. La fonte normativa principale a cui si fa riferimento è l'articolo 112 del codice penale, che afferma che chiunque diffami, insulti o minacci il re, la regina, l'erede o il reggente sarà punito con la reclusione da tre a quindici anni. La genericità della formulazione ha di fatto permesso la sua strumentalizzazione a fini politici o comunque a danno di persone a volte innocenti. L'articolo 8 della costituzione del 2007 afferma invece che nessuno può fare il re oggetto di qualsiasi tipo di accusa o azione legale. Alle fonti normative sopra riportate deve essere aggiunto il Computer Crimes Act, approvato nel 2007, per contrastare l'utilizzo della rete internet per la diffusione di contenuti ritenuti offensivi nei confronti dei membri della famiglia reale. Periodicamente, in base a tale legge, su iniziativa del ministero dell'Istruzione, Informazione e Comunicazione si procede al blocco di siti o di video. Il 1° novembre 2012, per esempio, il ministero ha provveduto al blocco di un milione di indirizzi internet [W/FACT 31 ottobre 2012, «FACT flash...»]. Ad essere perseguiti non sono soltanto gli autori dei contenuti offensivi pubblicati nei siti, ma anche quanti semplicemente esprimono il loro apprezzamento tramite il pulsante «mi piace» del sito di Facebook. In definitiva, quello a cui si è assistito in questi anni è una forte limitazione della libertà di stampa e di espressione.

La commissione per la riconciliazione TRCT, nel rapporto sopra citato, si era espressa a favore di una riforma della legge sulla lesa maestà in quanto quella esistente era considerata troppo rigida. Il comandante in capo dell'esercito, il generale Prayut Chan-ocha, ha però dichiarato che tale riforma era del tutto inutile e che quanti fossero a favore avrebbero dovuto lasciare il paese.

Un gruppo di giuristi dell'università Thammasat aveva creato il gruppo di studio Nittirat, iniziando a raccogliere firme per presentare una petizione per la riforma della legge sulla lesa maestà. Ma, a quel punto, l'università aveva tolto ogni sostegno all'iniziativa a causa delle forti proteste provenienti anche da parte di gruppi di studenti.

Secondo l'analista Harrison George, le opinioni sulla legge di lesa maestà si possono ricondurre a tre gruppi: quello dei conservatori, quello dei riformisti e quello degli abolizionisti [W/P17 settembre 2012, «Talking tactics»]. I primi hanno espresso l'opinione che, dal momento che le pene previste non sono state in grado di preservare il paese da una epidemia antimonarchica, sia necessario inasprirele. I riformisti, come il gruppo Nittirat, hanno proposto di riformare la legge vigente soprattutto per quanto riguarda le pene, la loro esecuzione e le esenzioni. Gli abolizionisti sono

molto critici nei confronti degli altri due gruppi e non hanno accettato vie di mezzo, proponendo l'abolizione pura e semplice della legge. Harrison nell'articolo ha espresso la sua preferenza per un approccio di compromesso che avrebbe potuto ottenere maggiori successi sia pure nel lungo periodo. Nel novembre 2012, uno dei docenti ispiratori del gruppo Nittirat, Somsak Jeamteerasakul, è stato ufficialmente rinviato a giudizio per due articoli scritti a commento di un'intervista rilasciata un anno prima da una delle figlie minori del re, la principessa Chulabhorn Walailak. L'azione giudiziaria è stata promossa dall'esercito reale thailandese, cosa che ha immediatamente fatto nascere il sospetto di una strumentalizzazione politica [W/P 16 novembre 2012, «Police decide to prosecute...»].

6. *Colpo di stato: sussurri e grida, tragedia e farsa*

Se fosse vero quanto scritto da Karl Marx che la storia ripete se stessa prima come tragedia e poi come farsa, la società thailandese sarebbe ormai arrivata alla comica finale.

Una delle costanti della storia thailandese è l'impressionante successione di colpi di stato con cui l'esercito ha rovesciato governi eletti più o meno democraticamente. Ogni governo si è potuto definire stabile non tanto in riferimento all'ampiezza della maggioranza in parlamento, ma piuttosto in riferimento agli accordi presi con i capi dell'esercito e alla sua capacità di pressione nei loro confronti. Secondo l'opinionista Giles Ji Ungpakorn l'attuale primo ministro Yingluck Shinawatra, insieme al fratello Thaksin, avrebbe raggiunto un accordo con l'esercito per il mantenimento dello *status quo*. Questa affermazione sarebbe dimostrata da alcune scelte politiche: la legge sulla lesa maestà non è stata riformata, i capi delle *red-shirt* non sono stati rilasciati, i militari responsabili delle uccisioni durante gli scontri del maggio 2010 non sono stati perseguiti e, infine, non sono stati applicati tagli al bilancio della Difesa. Per questo motivo, le voci circolate nel corso del 2012 di un possibile colpo di stato per rovesciare il governo attuale sono apparse del tutto ingiustificate [W/L 24 novembre 2012 «Thailand: the farce...»].

Questa scelta di non intervento da parte dell'esercito ha evidentemente creato delle frustrazioni tra i soggetti che si ispirano ad un'ideologia ultra nazionalista, come il generale in pensione Boonlert Kawprasit. Il movimento da lui fondato, *Pitak Siam* (proteggere il Siam), aveva indetto una manifestazione che ha avuto luogo il 24 novembre. Secondo gli organizzatori sarebbero dovute scendere in piazza almeno un milione di persone, ma, in realtà, i partecipanti non sono stati più di 30.000 [W/AB 25 novembre 2012, «In Thailandia si manifesta...»].

Alla corte costituzionale sono state presentate ben tre richieste di sospensione della manifestazione, in quanto ritenuta in netto contra-

sto con i principi democratici. Ma la corte, con una sentenza del 21 novembre, le ha respinte, avendo ritenuto che la manifestazione era diretta solo contro l'esecutivo attuale e non avesse lo scopo di rovesciare il sistema democratico di governo del paese [W/N 22 novembre 2012, «Court says...»].

In realtà, dal palco della manifestazione, il generale Boonlert ha chiesto espressamente l'intervento dell'esercito per rovesciare il governo, sciogliere il parlamento e sospendere la costituzione. La richiesta di un nuovo colpo di stato è stata motivata dalla necessità di proteggere la il re e l'istituzione monarchica.

Per evitare che si ripetessero disordini, come avvenuto nel corso delle manifestazioni del 2008, nella capitale è stata messa in vigore la legge sulla sicurezza interna [AM 2008 pp. 176-181]. Poco dopo l'inizio della manifestazione, su incitamento degli oratori ufficiali, la folla ha cercato di sfondare il cordone posto a salvaguardia delle sedi del governo. Le forze dell'ordine hanno facilmente respinto gli attacchi e le continue provocazioni anche con l'utilizzo di gas lacrimogeni. Si sono registrati diversi feriti soprattutto tra i poliziotti e 132 arresti. Dopo solo tre ore, la manifestazione, che avrebbe dovuto proseguire ad oltranza, è stata sospesa dallo stesso generale Boonlert, a suo dire per evitare di mettere a rischio la vita dei dimostranti. In realtà, è apparso evidente il fallimento della sua iniziativa; ciononostante, Boonlert ha anche espresso l'intenzione di mettere in atto nuove forme di protesta [W/AB 25 novembre 2012, «In Thailandia si manifesta...»].

7. *Relazioni internazionali*

AlugliòèiniziatoilritirodelletruppedispiegatelungoilconfinetraThailandiaeCambogianeipressideltempiodiPhraViaharn[AM2008pp.183-185;AM2010pp.214;AM2011pp.239-242].Eratrascorsounannoesatto dalla sentenza della corte internazionale di giustizia (CIG) che imponeva il ritiro immediato dei militari di entrambi gli eserciti in conflitto e la loro parziale sostituzione con forze di polizia [W/ICG 26 luglio 2012, «Marking time...»]. Il ritiro è stato annunciato a seguito di un incontro tra il primo ministro Yingluck e il suo omologo cambogiano Hun Sen, avvenuto il 13 luglio a Siem Reap in Cambogia. I dettagli sono stati forniti successivamente dal ministro degli Affari Esteri thailandese Surapong Tovichakchaikul. Sono così state rese note le modalità di attuazione della sentenza della CIG e le indicazioni espresse dagli osservatori indonesiani. Dopo 54 anni di conflitto, i due contendenti hanno intrapreso una via per la sua risoluzione, con un'improvvisa accelerazione, prima che la CIG tornasse a pronunciarsi, su richiesta della Cambogia, una volta per tutte, sulla definizione dei confini intorno al tempio. Tale sentenza è prevista per la metà di aprile del 2013 [ibidem].

Il 18 novembre, il presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, pochi gior-

ni dopo la sua rielezione, ha fatto la sua prima visita ufficiale in Thailandia per celebrare i 180 anni di relazioni diplomatiche tra i due paesi. La permanenza di Obama è stata molto breve ma ha assunto importanti significati simbolici a livello politico [W/ANU 19 novembre 2012, «Obamavitsits...»]. In primo luogo ha contribuito a rafforzare il riconoscimento politico da parte della comunità internazionale di Yingluck Shinawatra, avendo così restituito piena legittimità, affrancandola dall'accusa di essere una sorta di donna di paglia nelle mani del fratello Thaksin. Prima dell'incontro con il capo di governo, il presidente Obama ha fatto visita al capo di stato, il re Bhumipol Adulyadej. Nella successiva dichiarazione congiunta, subito dopo aver espresso fervidi auguri al re e alla regina, Obama, ha confermato il consolidamento del sostegno degli Stati Uniti alla democrazia della Thailandia e l'apprezzamento per l'impegno del governo del regno per il rafforzamento della democrazia parlamentare. L'antropologo Andrew Walker ha evidenziato che da un punto di vista di protocollo l'incontro di Obama con il monarca è stato appropriato, in quanto il re è il capo di stato, ma il vero investimento dal punto di vista diplomatico è stato l'incontro con la signora Shinawatra, il primo ministro democraticamente eletto [ibidem].

La settimana successiva alla visita del presidente americano è stato il capo del governo cinese Wen Jiabao a recarsi in Thailandia. Nel corso della sua visita sono stati firmati quattro protocolli di intesa riguardanti la cooperazione tra i due paesi, accordi di estradizione, l'istruzione e l'esportazione del riso [W/PJ 2012, «Four agreements...»]. Per quanto riguarda quest'ultimo, il ministro del commercio thailandese ha annunciato che la Cina avrebbe acquistato almeno 260.000 tonnellate di riso entro la fine dell'anno [W/V 27 novembre 2012, «Chinese premier...»].

Chiavi delle abbreviazioni e dei riferimenti bibliografici usati nel testo

AM

2008 «Asia Maior. Crisi locali, crisi globale e nuovi equilibri in Asia», Guerini e Associati, Milano 2009.

2010 «Asia Maior. Ripresa economica, conflitti sociali e tensioni geopolitiche in Asia», Emil di Odoya, Bologna 2011.

2011 «Asia Maior. L'Asia nel triangolo delle crisi giapponese, araba ed europea» Emil di Odoya, Bologna 2012.

W/AB «asiablog» (www.asiablog.it).

W/ADB «Asian Development Bank»

2012 *Asian Development Outlook 2012 update* (<http://www.adb.org/sites/default/files/pub/2012/ado2012.pdf>).

W/AN «asianewsnet» (<http://www.asianewsnet.net>).

- W/ANU «asiapacific» (<http://asiapacific.anu.edu.au>).
- W/DS «Deep South Watch» (<http://www.deepsouthwatch.org/node/2305>).
La versione in lingua inglese è disponibile al seguente indirizzo:
([http://www.internaldisplacement.org/8025708F004CE90BhttpDocuments/7C39386B2B7A3ED8C1257934002B13ED/\\$file/92_Analysis_eng_27+sept+2011.pdf](http://www.internaldisplacement.org/8025708F004CE90BhttpDocuments/7C39386B2B7A3ED8C1257934002B13ED/$file/92_Analysis_eng_27+sept+2011.pdf)).
- W/FACT «facthai.wordpress» (<http://facthai.wordpress.com>).
- W/ICG «International Crisis Group» (<http://crisisgroup.tumblr.com>).
- W/L «Links» (<http://links.org.au>).
- W/N «Nation Multimedia» (www.nationmultimedia.com).
- W/PJ «Photo-journ» (<http://photo-journ.com>).
- W/PT «prachatai» (www.prachatai.com).
- W/RA «Robert Amsterdam» (www.robertamsterdam.com).
- W/TD «The Diplomat» (www.thediplomat.com).
- W/TN «The National» (www.thenational.ae).
- W/TRCT «Truth for Reconciliation Commission of Thailand» (http://www.thaitruthcommission.org:81/thaitruth/index.php?option=com_phocadownload&view=category&download=29:2012-09-20-03-24-41&id=1:report-result&Itemid=8).
- W/UN «United Nations» (<http://www.un.org/apps/news/story.asp?NewsID=42918&Cr=Thailand&Cr1#>).
- W/V «visetkaew» www.visetkaew.com (<http://www.visetkaew.com>).
- W/VOA «Voice of America» (<http://www.voanews.com>).